

Spoletto, 10 febbraio 2021

Al Presidente del Consiglio Comunale di Spoleto

Sandro Cretoni

E p.c.

Al Segretario Comunale

Mario Ruggieri

Al Sindaco del Comune di Spoleto

Umberto De Augustinis

Mozione di sfiducia al Sindaco art. 52 T.U.E.L. (D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

Premesso che:

L'articolo 52 comma 2 del T.U.E.L. (testo unico degli Enti Locali, D.lgs. 267/2000) recita che il Sindaco e la rispettiva giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il consiglio.

La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il sindaco.

Il legislatore, nel disciplinare all'art.52 del T.U.E.L, ha previsto una tempistica del procedimento precisando, in particolare, che la mozione di sfiducia viene 'messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione', chiaramente intesa a cristallizzare il suo svolgimento entro un arco temporale limitato.

Se la mozione viene approvata, si procede allo scioglimento del consiglio e alla nomina di un commissario ai sensi dell'articolo 141.

Considerato che:

Dal giorno in cui si è insediata l'amministrazione guidata da De Augustinis nel luglio 2018, abbiamo in più occasioni chiesto **condivisione e partecipazione, sia all'interno del Consiglio comunale, sia con la struttura comunale, sia con la città tutta.**

Premessa questa per lavorare alacremente, con passione e risultati, ai diversi progetti di crescita e di sviluppo di un territorio che avrebbe tante opportunità ma che, il più delle volte in questi anni, le ha viste trasformate in occasioni mancate e, ancora peggio, in profonde delusioni.

Lo abbiamo più volte espressamente consigliato al Sindaco De Augustinis anche in virtù del fatto che, poco meno della metà degli elettori, aveva scelto un'altra candidata alle elezioni comunali di giugno. Lo abbiamo ribadito in più occasioni anche perché la gravità della situazione della nostra città lo esigeva ma i nostri appelli non sono stati mai ascoltati. A Spoleto l'emergenza sanitaria causata dal Covid19, ancora in corso, e la crisi economica e sociale che ne è conseguita, si è aggiunta alla crisi in cui versava il nostro territorio già dal terremoto del 2016 con una ricostruzione che stenta a partire ancora oggi.

Accertato che:

La Giunta troppo spesso è apparsa inadeguata e impreparata. L'ultimo Consiglio comunale ne è stata la testimonianza: pressappochismo, poca considerazione delle proposte dei consiglieri, rapporto logoro e interventi inopportuni volti, soprattutto in questo ultimo periodo, non ad essere istituzionalmente corretti ma a cercare la polemica politica. Questo atteggiamento, duole dirlo, coinvolge anche chi dovrebbe mantenere in Consiglio, nei toni e nelle forme, un senso di correttezza istituzionale ma non vi riesce. Il Presidente del Consiglio Comunale non è moderatore della situazione e, ancora peggio, a volte è stato il primo a generare modalità che non dovrebbero neanche entrare in una sede istituzionale come quella. Questo atteggiamento ha relegato ancora di più i consiglieri non ad un ruolo propositivo e proattivo, seppur in un percorso distinto tra maggioranza e minoranza, ma in accesi fan tra posizioni favorevoli e contrarie anche sulle pratiche più semplici.

Il Sindaco ha preferito agire in autonomia anche rispetto alla sua Giunta e non solo rispetto alla minoranza in Consiglio. In questi quasi tre anni è stata forte la mancanza dei diversi Assessori ai tavoli istituzionali tematici dove si decidono investimenti e progetti a medio, lungo termine che riguardano la nostra città e il nostro territorio.

Abbiamo assistito in questi anni ad un distacco tra gli organi di indirizzo politico e le strutture tecniche, con la totale mancanza di una visione organica e con la parte politica concentrata sulla gestione di singoli piccoli eventi (l'asfaltatura di un tratto di strada o la rimozione di un rifiuto, per fare degli esempi) o sul controllo capillare delle singole pratiche (con necessità di atti di indirizzo a volte superflui che rallentano pratiche anche semplici). L'organizzazione di alcune direzioni che dovrebbero essere unitarie, sono state divise tra più Assessorati e questo ha provocato continui conflitti di competenza. La ripartizione del personale, alla luce delle nuove esigenze emerse, non è stata assolutamente equilibrata e flessibile e questo ha causato gravi danni alla città e alla sua comunità. Un esempio su tutti è quello della Protezione Civile che in questo momento doveva essere potenziata e invece alla struttura rimane assegnato un solo funzionario.

Il Sindaco non ha saputo tessere rapporti con gli altri comuni e gli altri territori pur essendo, nella maggior parte dei casi, della sua stessa forza politica. Rapporti che in una città come la nostra sono vitali. Progetti di rete e di filiera che permettono, per esempio, di ottenere fondi dall'Unione europea che sono, ad oggi, ossigeno per un territorio in grave emergenza economica, lavorativa e sociale. Temiamo, più che per il passato, per il futuro prossimo in cui il NextGenerationEu per far ripartire la nostra economia ha bisogno di dare gambe alle idee e ai progetti. Ci duole qui specificare che, in assenza di progetti validati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, neanche un euro toccherà alla nostra città.

Sono stati innumerevoli i progetti prima messi al centro del dibattito e poi scomparsi come se fossero solo annunci lanciati nel vuoto senza mai specificare come e quando si sarebbero trasformati in realtà. Ricordiamo i convegni e la passerella politica, anche di alte cariche dello Stato, per il recupero della zona dell'Anfiteatro. Progetto del quale non abbiamo poi saputo più nulla. Citiamo qui anche il caso di "Spoleto, Città Parco" di cui dopo aver visto enormi manifesti in città non sappiamo più che fine abbia fatto. Un altro esempio lampante di questa modalità, lontana dalla politica del fare, riguarda le scuole. Abbiamo sentito addirittura il Sindaco annunciare la data di consegna della Scuola Dante Alighieri rimessa a nuovo per settembre del 2019. Ad oggi tutto è rimasto come prima e pochi passi in avanti per la sua riapertura sono stati fatti.

Le scuole sono il primo luogo a cui pensare per chi ha a cuore le generazioni future e per questo ci siamo più volte battuti per accelerare la loro ricostruzione e la loro messa a norma. Perché la scuola non è solo didattica e formazione ma è il luogo in cui i nostri bambini e i nostri ragazzi hanno il primo rapporto con la presenza dello Stato e delle Istituzioni.

Le emergenze sono e sono state moltissime in questi anni: dalla mancanza di lavoro, alla chiusura di varie aziende del territorio, dalla sanità, all'ambiente e alla gestione dei rifiuti. La presenza sui vari tavoli dedicati non è tempo sprecato ma è avere la possibilità di intervenire facendo le veci degli interessi dei cittadini. Conseguentemente, la mancanza totale della presenza della nostra Amministrazione, ha secondo noi aggravato una situazione che poteva essere risolta con modalità diverse. Nessuno ha mai ottenuto

risultati importanti agendo da solo o, come è capitato più volte in questi anni, facendosi tanti nemici piuttosto che alleati.

A questo aggiungiamo la totale mancanza di progettazione e visione della città sia nel breve e medio termine, sia nel lungo periodo. Abbiamo assistito piuttosto ad una modalità di gestione in cui si continuano a cercare soluzioni a problemi che, se non presi in tempo e senza interventi decisi e programmati, si trasformano in gravi emergenze. Come ormai siamo stati abituati a vedere in questi anni. E questo non dipende solo dal Covid19 ma è iniziato molto tempo prima. Ci è sembrato che più che proporre e risolvere l'obiettivo di questa Giunta sia stato prima di tutto cancellare tutto ciò che era stato deciso dalla precedente Amministrazione. Nulla togliere a chi vuole proporre una sua visione e una sua idea di città ma non nel caso in cui ci sia solo la parte distruttrice e non la parte che riguarda la costruzione. Anche la cultura è un esempio che va in questa direzione. Con un impoverimento dell'offerta culturale della città escludendo la grande manifestazione del Festival dei Due Mondi. La cultura è un timbro per la nostra città che di cultura potrebbe e dovrebbe vivere lungo il corso di tutto l'anno e non solo nel periodo del Festival.

Un discorso a parte merita la situazione sanitaria.

Il tema dei servizi sanitari è da sempre molto sentito nella nostra città. Manifestazioni a difesa del nostro ospedale hanno visto negli anni semplici cittadini, associazioni di ogni estrazione e tipologia e forze politiche, tutti uniti per la tutela del diritto alla salute nel nostro territorio.

Da sempre ogni amministrazione comunale ha avuto nella sanità uno dei pilastri della propria azione politico-amministrativa.

Con questa amministrazione, invece, il tema della programmazione sanitaria prima e della gestione dell'emergenza poi sono state sempre demandate a organismi superiori. Non sono mai state prese in considerazione, inoltre, le indicazioni provenienti dal Consiglio Comunale in generale e dalla IV commissione consiliare in particolare, sulla necessità di incontri e confronti con l'Assessore regionale competente e con la Presidente della Giunta regionale al fine di definire il ruolo del nostro ospedale inserito nella rete regionale ospedaliera. Su questo punto sono state anche presentate mozioni consiliari che hanno visto il voto unanime dell'assise cittadina ma che non hanno trovato seguito nelle azioni politico-amministrative.

Più volte è stato chiesto di discutere, elaborare e condividere un documento di studio da sottoporre agli organismi regionali prima della stesura del Piano sanitario Regionale, così come fatto, in maniera del tutto bi-partisan, dal Consiglio Comunale di Terni che, dopo una fase di ascolto e partecipazione, ha approvato all'unanimità tale documento che rappresenta a tutti gli effetti la posizione della città dell'acciaio sul tema sanitario.

La mancanza di opportune sinergie con i sindaci dei comuni del nostro ambito sociale e della Valle Umbra sud in generale, in primis con il Sindaco di Foligno, ha portato ad un isolamento sulle politiche sanitarie che già prima dell'emergenza Covid 19 si era palesato sia sulla difficoltà di reperire personale medico per il nostro ospedale (situazione del dipartimento materno infantile ne è stato l'esempio classico), sia sull'identità e sulla "mission" del nostro ospedale.

La classificazione in ospedale covid regionale, con la delibera della Presidente della giunta dello scorso 22 ottobre, ha rappresentato il più limpido esempio di questo isolamento istituzionale se, come più volte è stato ribadito, il Sindaco di Spoleto non è stato neanche preventivamente avvertito di quella che, agli occhi di tutti, rappresenta la più grande contrazione dei servizi fondamentali alla persona che la nostra comunità ha dovuto patire negli ultimi decenni.

Preso atto che:

Seppur nel bel mezzo di una grave pandemia e in un momento di profonda crisi che coinvolge soprattutto la nostra città e la nostra Regione (una delle poche ad essere a rischio) non si può continuare a far vivere alla nostra città un immobilismo e uno scontro tra le forze politiche che inficia ogni atto e ogni passo in avanti di questa amministrazione.

Non si può continuare a far vivere alla nostra città e al nostro Consiglio comunale una situazione in cui la maggior parte degli atti vengono approvati per il buon senso di chi si astiene e tiene il numero legale per far sì che non vengano bocciate pratiche che metterebbero la città in una situazione ancora peggiore di quella in cui già si trova.

Abbiamo bisogno di dare a questa città una guida autorevole e conforme ad una larga maggioranza perché le decisioni da prendere, ancora di più in una situazione come quella attuale, sono tante e devono essere prese velocemente. Non possiamo più assistere inermi e da passivi spettatori ad uno spettacolo che sta attanagliando e affondando la città. Se non affrontiamo oggi il problema saremo anche noi responsabili di una situazione che si sta trascinando quando non c'è più un momento da perdere. Saremo responsabili di una crisi che si aggiunge ad un'altra crisi che certo non è quello che ci chiedono le migliaia di persone che ci hanno votato e che oggi hanno bisogno di una guida e di una Amministrazione che si occupi di risolvere i loro gravi problemi e che dia la direzione per tornare a crescere e costruire il loro futuro.

Alla luce di quanto emerso i sottoscritti consiglieri comunali

Chiedono

al Presidente del Consiglio la convocazione della seduta del Consiglio comunale, nei termini e modi di legge, al fine di discutere e deliberare in merito alla presente mozione di sfiducia al Sindaco.

I consiglieri comunali: